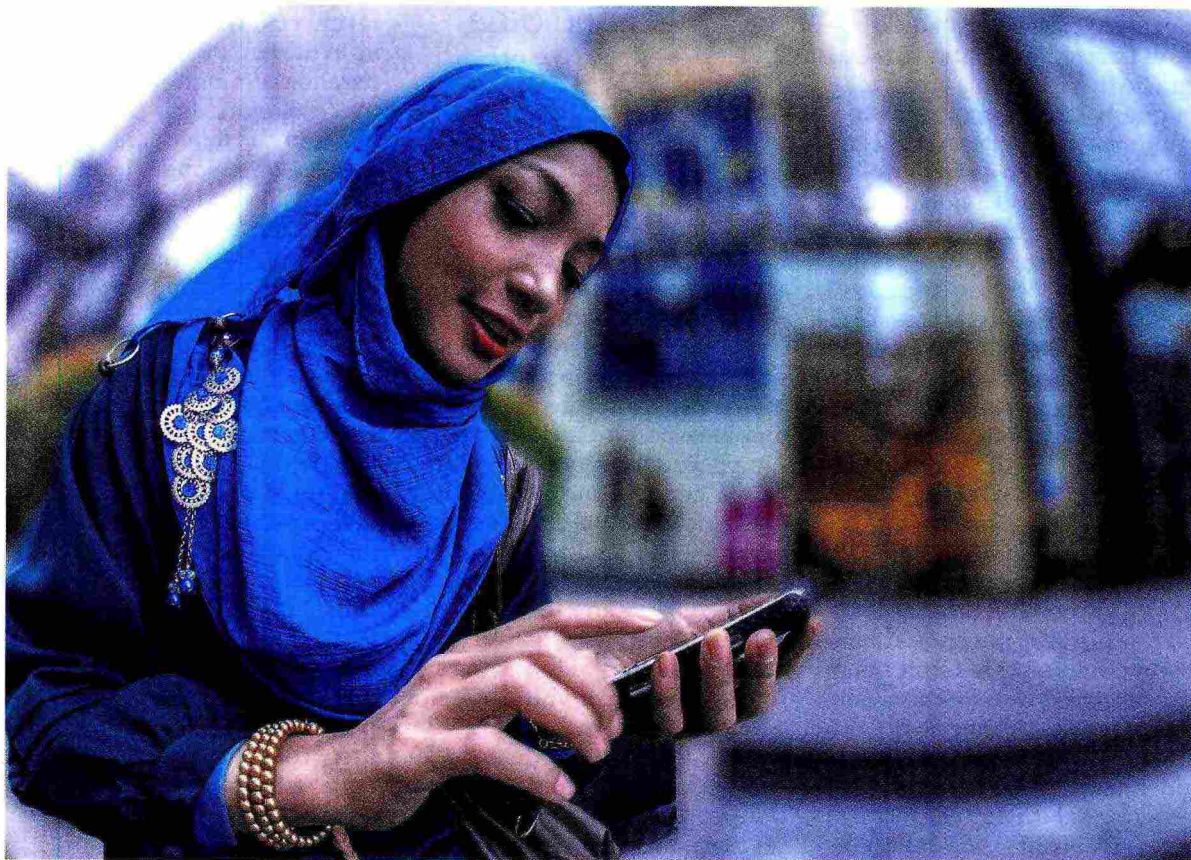


LIBRI



LE VOCI dell'islam

Alla Biblioteca del Pime di Milano, la presentazione di due libri di Elisa Giunchi e Mario Losano su come sta cambiando l'idea di autorità nel **mondo musulmano ai tempi del web** e dei social

DI **GIORGIO BERNARDELLI**

Chi parla oggi a nome dell'islam? E come internet e le nuove tecnologie stanno cambiando i punti di riferimento all'interno del mondo musulmano? Sono i temi al centro di due volumi a cui sarà dedicato l'incontro "Le voci dell'islam", promosso dalla Biblioteca del Centro missionario Pime a Milano, giovedì 15 febbraio alle 18. A presentare i loro studi saranno Elisa Giunchi - professore associato di Storia e istituzioni dei Paesi islamici all'Università degli Studi di Milano, autrice del libro

Nel nome di Allah (Edizioni Jouvence) - e Mario Losano, professore emerito di Filosofia del diritto e di Informatica giuridica, socio dell'Accademia delle scienze di Torino, autore del libro *La rete e lo Stato islamico* (Edizioni Mimesis). Con loro, presso la Sala Mazzucconi (via Mosè Bianchi 94), dialogherà padre Francesco Rapacioli, rettore del Seminario del Pime e a lungo missionario in Bangladesh.

Da prospettive diverse entrambi i volumi affrontano la questione del rapporto tra l'islam e la modernità. Il libro di Elisa Giunchi si concentra sul tema dell'autorità

religiosa nell'islam: chi è davvero titolato a dire che un determinato comportamento o una certa convinzione siano autenticamente musulmani? L'esperienza a cui assistiamo oggi è quella di un proliferare di voci che sostengono tutte di parlare a nome del vero islam; ma gli esiti possono essere tra loro anche molto contrastanti. Per aiutare a capire come si è arrivati a questa situazione la professoressa Giunchi torna alle origini dell'islam, studiando l'evoluzione delle figure "tradizionali" dell'autorità religiosa nell'islam dal VII secolo fino ai giorni nostri.

In particolare spiega l'origine degli *'ulama*, non previsti dai testi fondanti dell'islam ma divenuti presto i custodi e i trasmettitori della dottrina. Elisa Giunchi ne segue l'evoluzione attraverso le diverse fasi dei rapporti con il potere politico, soprattutto a partire dalla nascita delle *madrase*, le scuole islamiche, nell'XI secolo. Fino alle trasformazioni iniziate nell'Ottocento con il confronto dialettico con il pensiero europeo e le istanze portate dalle nuove *élite* all'interno delle società islamiche. Lo sbocco di tutto questo sono i fenomeni che ben conosciamo: le semplificazioni dottrinali estreme, una concezione attivista della fede che delegittima i sapienti "tradizionali" accusati di essere collusi con il potere, il declino degli *'ulama* sempre più emarginati a favore di nuove figure che cercano di autolegittimarsi attraverso nuovi strumenti come la propaganda di massa via web.

SI CONCENTRA invece sul ruolo giocato da internet a partire dalle Primavere arabe e fino ai terribili proclami dello Stato islamico il libro di Mario Losano. «Ancora oggi l'arabo continua a essere la lingua sacra - scrive - ma i giovani arabi parlanti usano le tecnologie e tra loro comunicano, come i loro coetanei occidentali, in uno slang di ispirazione inglese che trasforma il complesso arabo classico in un arabo più facile, più *easy*, e che prende appunto il nome di *arabi-zi*. Anche questo è un segno di come la modernità sta trasformando il mondo arabo, perché non si tratta di un fenomeno limitato a certe aree geografiche o a certe classi di età». Ma questi nuovi linguaggi diventano oggi anche straordinarie opportunità di propaganda se cavalcate da un'ideologia fonda-

D a prospettive diverse si indaga il rapporto tra islam e modernità

mentalista, come appunto il sedicente Califfato ha dimostrato, portando i suoi messaggi anche ben al di fuori delle città finite sotto il suo controllo. Losano cita in particolare un documento intitolato "La donna nello Stato islamico", circolato ampiamente anche in Occidente; un vero e proprio manifesto che, prendendo (a parole) le mosse da una contestazione della "tirannia capitalista" e di mille altre ingiustizie, alla fine non fa altro che proporre una visione femminile, in cui è normale che una donna sia data in sposa bambina e l'istruzione ottimale sia fermi ai quindici anni.

Si ritorna dunque al punto di partenza: come uscire dalla babele islamica di oggi? Quali voci possono essere davvero in grado di fermare dall'interno queste derive? «Il futuro è inconoscibile - risponde nelle conclusioni del suo volume Elisa Giunchi -. Ma non si può escludere che l'esito finale della frammentazione dell'autorità religiosa e delle opinioni sul contenuto dell'islam alla quale assistiamo possa essere una maggiore uniformità. La diffusione dei *new media* ha propagato un senso di "globalità musulmana" offuscando, senza cancellarle, altre affiliazioni identitarie; ma soprattutto, in maniera analoga a quanto accaduto con l'introduzione della stampa nel mondo cristiano, è possibile che il web rafforzi l'uniformità del credo proprio attraverso un processo di rivelazione delle differenze e delle contraddizioni». **MM**

